

**L'INTERVISTA.** Ieri sera annullata per maltempo la cerimonia d'inaugurazione di **Taobuk**. Fra i protagonisti della rassegna il poeta e cantante amato dai millennials

# Gio Evan: «Porto dubbi con ironia e poesia»

● L'artista umbro: «Ai miei concerti non solo giovani. Non volevo essere il nuovo Capossela, mi ispiro a Manu Chao»

**Salvatore Lo Iacono**

**PALERMO**

Irregolare, irriverente, irresistibile. Inclassificabile. A trent'anni Gio Evan – al secolo Giovanni Giancaspro, umbro, figlio di un pugliese e di una francese – sembra aver vissuto molte più vite di quanto suggerisca l'età anagrafica. Scrive libri, pubblica dischi, è poeta, filosofo, artista di strada. Può sembrare un alieno tra scrittori «istituzionali», poeti laureati, filosofi, attori e cantanti, tutti i bei nomi che affollano **Taobuk**, il festival internazionale della letteratura, funestato ieri da un acquazzone: la cerimonia d'inaugurazione al teatro antico di **Taormina** è stata annullata. Lui, Gio Evan, va per la sua strada - quella che l'ha portato a vivere otto anni all'estero, anche fra gli sciamani di Argentina, Brasile e India - più che contem-

poraneo in un tempo in cui la contaminazione è la regola e la distanza tra generi è azzerata.

## ●●● Gio Evan, la poliedricità come manifesto di vita. Perché?

«Non voglio dimostrare niente a nessuno, semmai a me stesso. Voglio diventare, essere e riconoscermi in tutto. È uno dei motori che mi spinge a vivere. La mia poetica, la mia attitudine ha mille forme, ma servo sempre lo stesso frutto anche se canto una canzone o scrivo una poesia. È come quando mangiamo tante ciliegie, prendendole da rami diversi»

## ●●● Ma è vero che voleva diventare il nuovo Capossela?

«Macché. È una delle fake news che girano sul mio conto. Lo ammiro e stimo il suo lavoro, la sua ribellione musicale gentile, ma io non ho mai voluto essere nessun altro. Quando ho conosciuto artisticamente Capossela ho pensato che, come lui, avrei potuto fare anche io qualcosa fuori dagli schemi. Erano i tempi in cui Marco se s'era andato e Laura non c'era. Amo Vinicio come idealista, come scacchista dell'arte, ma non ho niente da spartire con lui. Semmai, per indicare un punto di riferimento dico Manu Chao, mi rivedo nella sua libertà, nella sua idea randagia di arte di strada. Quando vivevo in Argentina ho avuto la possibilità non dico di conoscerlo ma di averci a che fare. Ora vive a Barcellona e gestisce un circo di artisti».

## ●●● Le hanno affibbiato l'etichetta

## di «poeta dei millennials». Le piace?

«Ma cos'è la giovinezza? Mettiamoci nei panni dell'universo e dell'eternità e consideriamo cosa sono venti, trent'anni... Beati gli ottuagenari che si

sentono giovani, anche le querce di cent'anni possono essere giovani. Più che poeta dei giovani, forse sono il poeta che ricorda la gioventù. Di certo non voglio essere il poeta degli ottantenni che si sentono tutti i loro anni addosso. Ai miei concerti ci sono quarantenni, cinquantenni, sessantenni, quindi anche qualcuno che potrebbe essere mio padre. Questo è quello che vedo e vivo, mentre canto le mie canzoni sul palco, mentre mi getto sulla gente. Quando finisco non mi trattengo dietro le quinte, mi considero il mangime del pubblico, lì in mezzo c'è sempre qualche potenziale amico, a me interessa la condivisione».

## ●●● Anche quella dei social network? Su Instagram lei ha oltre trecentomila followers...

«Ma non mi nutro di social, non chatto. Sono vetrine, un'altra forma di espressione, posto frammenti dei miei scritti. Se in questi mondi virtuali non si ha consapevolezza si viene risucchiati».

## ●●● A cosa lavora?

«Un nuovo libro, un altro album, uno spettacolo teatrale. Non smetterò di lavorare sul surreale e sull'amore, un amore da spirito e da anima, non fra uomo e donna. Il mio show teatrale avrà come sottotitolo "Tornate sovraumani". Sono afflitto dall'idea molto in voga di restare umani. Cosa c'è di umano in questa terra? Gelosia e guerra sono umane, sono opera dell'uomo. Dobbiamo andare oltre».

## ●●● A Taormina gli spettatori cosa devono aspettarsi dalla sua performance?

«Vorrei che tendano allo spettacolo, ma che non pretendano, che diano una mano senza aspettarsi di essere trascinati. Ci sarà musica, leggerezza, poesia, comicità. Sono un amante del dubbio, voglio instillarlo e fare riflettere». (\*SLI\*)



**Gio Evan, artista eclettico**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



OGGI ALLE 19.00 SU **Canale 4**  
**LEGGI CRONACA**  
**SPUTNIK**  
CRONACHE SICILIANE  
TUTTI I MERCOLEDÌ ALLE 14.40